

- Il potere di acquisto cambia nel tempo. Un euro oggi ha un potere di acquisto diverso da quello che aveva 5 anni fa e diverso da quello che avrà fra 20 anni.
- Come possiamo “misurare” queste variazioni?
- L’indice dei prezzi al consumo è una misura del costo complessivo dei beni e servizi acquistati dal consumatore tipo. Permette di stabilire come varia il costo della vita nel tempo
- Se l’indice dei prezzi al consumo aumenta, la “famiglia media” deve spendere una somma maggiore per acquistare la medesima quantità di beni e servizi

Inflazione

- L'indice dei prezzi al consumo ci consente quindi di introdurre anche il concetto di inflazione:

Situazione in cui il livello generale dei prezzi tende ad aumentare

Tasso di inflazione: variazione percentuale del livello generale dei prezzi da un anno all'altro

L'indice dei prezzi al consumo

- E' quindi una misura del costo complessivo dei beni e servizi acquistati dal consumatore "tipo"
- Come si calcola?
- Che utilizzo possiamo farne?

Calcolo dell'indice dei prezzi al consumo

- 1) individuazione del paniere:
- Il paniere deve essere rappresentativo delle spese del consumatore tipo. Si deve quindi stabilire quali siano i prezzi importanti per il consumatore tipo (cioè i beni la cui variazione di prezzo incide sul suo paniere di consumo).
- Si devono considerare diversi beni e inserire nel paniere i beni attribuendo loro un peso corrispondente a quello attribuitogli dai consumatori (i beni più acquistati devono avere un peso maggiore nel determinare il paniere).
- Il paniere Istat 2015 ad esempio è composto da 1.441 prodotti...

Calcolo dell'indice dei prezzi al consumo

2) Rilevazione del prezzo

Occorre considerare diversi punti vendita (rappresentativi dell'acquisto da parte del consumatore medio) e diversi momenti (rilevo il prezzo del paniere in anni differenti)

- 3) calcolo del costo del paniere
- Semplice moltiplicazione di prezzi per quantità
- paniere A (anno 2011): 8 euro
- Paniere A (anno 2012): 14 euro
- Paniere A (anno 2013): 20 euro

- 4) calcolo dell'indice: scelgo un anno base
- L'indice dei prezzi al consumo **in ciascun anno** è calcolato:
- **IPC = (Prezzo del paniere dei beni e servizi / prezzo dei paniere nell'anno base) X 100**

- IPC anno 2011 (anno base): $(8/8) \times 100 = 100$
- IPC anno 2012: $(14/8) \times 100 = 175$ (75% in più che nell'anno base)
- IPC anno 2013: $(20/8) \times 100 = 250$ (150% in più che nell'anno base)

Calcolo del tasso di inflazione

- Il tasso di inflazione è la variazione percentuale dell'indice dei prezzi
- Tasso di inflazione tra anno 1 e anno 2:
- $[(\text{IPC (anno 2)} - \text{IPC (anno 1)}) / \text{IPC (anno 1)}] \times 100$
- $[(\text{IPC (2012)} - \text{IPC (2011)}) / \text{IPC (2011)}] \times 100 = 75\%$
- $[(\text{IPC (2013)} - \text{IPC (2012)}) / \text{IPC (2012)}] \times 100 = 43\%$

Indici dei prezzi al consumo calcolati in Italia (istat)

- Indice calcolato in relazione all'intera collettività nazionale (NIC). Il NIC misura l'inflazione a livello di intero sistema economico; per il NIC, la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana.

Indici dei prezzi al consumo calcolati in Italia (istat)

- Famiglie di operai e impiegati (FOI)
- FOI: si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente non impegnato in agricoltura

- Il NIC e il FOI hanno lo stesso paniere (in termini di tipi di beni), ma il peso attribuito a ogni bene e/o servizio è diverso a seconda della loro importanza per la popolazione di riferimento
- Per il NIC, la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, per il FOI è l'insieme delle famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato

Indici dei prezzi al consumo calcolati in Italia (istat)

- Indice armonizzato europeo (IPCA)
- IPCA serve per avere una misura comparabile a livello europeo
- L'IPCA esclude sulla base di un accordo comunitario, lotterie, lotto e assicurazioni sulla vita (1.463 prodotti nel 2014; erano 1.451 nel 2013)

Il paniere dell'Istat

- L'Istat calcola il tasso di inflazione dal 1926 sulla base di un paniere che viene aggiornato periodicamente, modificando beni e/o pesi attribuiti alle diverse categorie di beni e servizi per riflettere i cambiamenti delle abitudini di consumo della popolazione che si considera

- Dunque l'indice dei prezzi al consumo ha quale obiettivo il calcolo della variazione dei prezzi
- Tuttavia esistono 3 difficoltà chiave che rendono "imprecisa" la misurazione basata sull'IPC (ma è difficile porvi rimedio)

- 1) Distorsione da sostituzione
- Porta a sovrastimare l'aumento del prezzo
- Poiché i prezzi dei diversi beni non crescono tutti della stessa misura contemporaneamente, i consumatori possono sostituire alcuni beni con altri. Così il paniere valuta la variazione complessiva, ma quella effettivamente vissuta dai consumatori è inferiore in quanto questi hanno proceduto a una sostituzione (la sostituzione non è direttamente prevista nel calcolo dell'indice dei prezzi al consumo)

- 2) introduzione di nuovi beni
- Quando sul mercato compare un nuovo bene, il consumatore si trova di fronte a una scelta più ampia che non è immediatamente ricompresa nel paniere. La possibilità di acquistare altri nuovi beni oltre a quelli inclusi nel paniere accresce il benessere del consumatore che potrebbe raggiungere gli stessi livelli di benessere spendendo meno del paniere previsto dall'istat. Finché non sono inclusi nel paniere non colgono i vantaggi che i consumatori traggono dall'aver a disposizione un nuovo bene

- 3) miglioramenti o peggioramenti qualitativi
- Supponete che la qualità dei beni che va sotto la voce “frutta” del paniere sia sempre più bassa da un anno all’altro. Allora se anche i prezzi rimanessero invariati, io starei acquistando beni di qualità inferiore, dunque corrisponde a una sorta di aumento di prezzo. Lo stesso vale per il miglioramento di qualità: se la qualità di un bene aumenta di fatto il valore della moneta aumenta
- Devono essere considerate nel paniere le variazioni di qualità

L'IPC sovrastima

- Vari studi hanno mostrato che, considerati questi elementi, quello che sembra poter essere confermato è che l'IPC sovrastima l'aumento dei prezzi.
- Ovviamente una corretta misura è molto importante perché sugli indici dei prezzi al consumo si basano numerosissimi interventi.

Deflatore del PIL

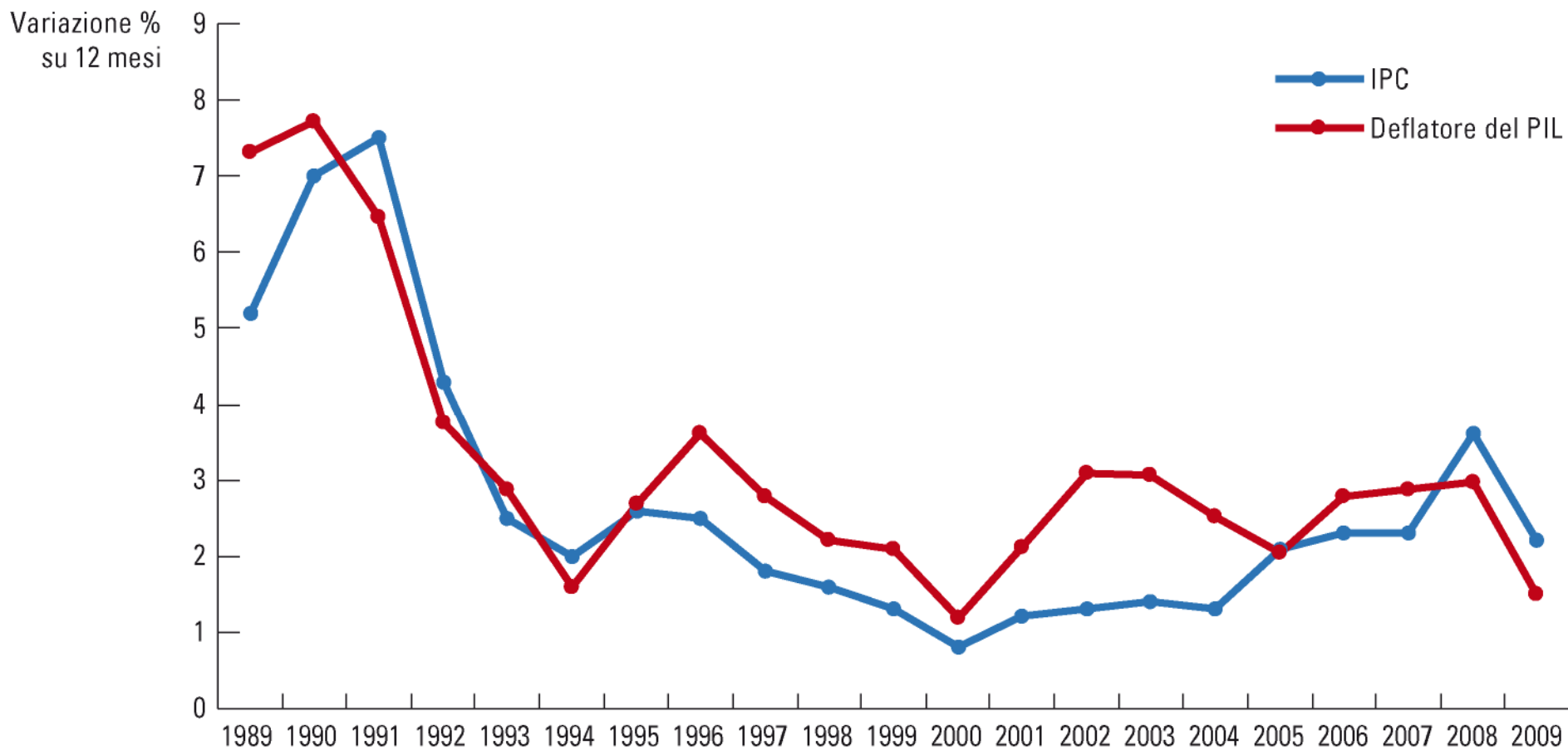
- Il deflatore del PIL (che è ottenuto dal rapporto tra pil nominale e pil reale) descrive il livello attuale dei prezzi rispetto a quello rilevato nell'anno base.
- Sia il deflatore del pil sia l'indice dei prezzi al consumo possono essere usati per valutare le variazioni dei prezzi

Deflatore del PIL e IPC

- 2 differenze essenziali:
- 1) il deflatore del PIL considera tutti i beni prodotti internamente mentre l'IPC considera i beni e servizi acquistati (alcuni beni prodotti internamente possono essere usati non da consumatori (ma ad esempio dallo Stato, dall'esercito etc.) e quindi non inclusi nell'IPC) in più l'IPC considera anche i beni prodotti all'estero e acquistati in Italia (questo fa differenza in particolare per il petrolio e i suoi derivati es. benzina)

Deflatore del PIL e IPC

- 2)
- il pil nominale viene messo in relazione al valore che avrebbe avuto il pil se calcolato ai prezzi di un anno base.
- Il “paniere” su cui si fonda il calcolo del deflatore cambia automaticamente



Fonte: UK Office for National Statistics.

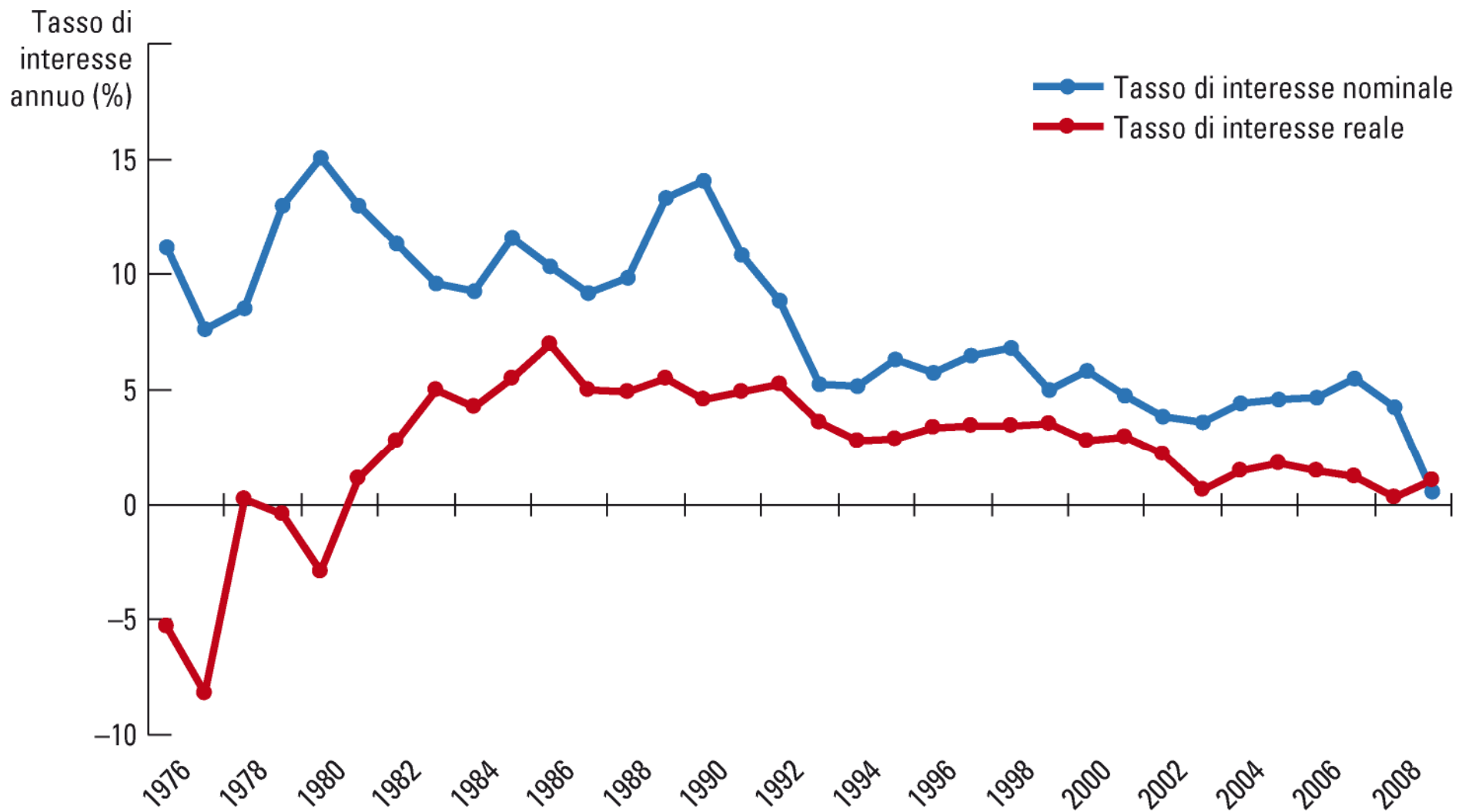
Come confrontare somme di denaro di periodi diversi?

Valore monetario corrente =

Valore monetario nell'anno di interesse X

(livello dei prezzi anno corrente / livello dei prezzi anno di interesse)

- Tasso di interesse reale, tasso di interesse nominale e tasso di inflazione



Fonte: Bank of England e UK Office for National Statistics.